

◆ *Difendendo il principio della «libera scelta» la corte di Saint Louis ha definito «un peso indebito» per le donne le norme di questi Stati*

## Corte federale Usa boccia leggi antiaborto

### Dichiarate dai giudici incostituzionali quelle di Arkansas, Nebraska e dello Iowa

DALLA REDAZIONE  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON I giudici Usa continuano a difendere il principio della «libera scelta» da parte delle donne in materia di aborto dalle iniziative legislative dei singoli Stati volte a limitarlo. La corte federale d'appello di Saint Louis ha appena bocciato per anti-costituzionalità le nuove leggi che bandivano in apparenza solo una forma specifica di aborto, quella per il feto «semi-nato», ma in sostanza, se interpretate in modo esteso, si sarebbero potute applicare anche agli aborti più comuni, di tre Stati dell'«America profonda», Nebraska, Arkansas e Iowa. Impongono un «peso indebito» alla donne che intendono porre fine alla loro gravidanza, la motivazione.

Sono trenta gli Stati americani che, sull'onda montante delle spinte anti-abortiste di questi anni, delle sempre più violente campagne della destra religiosa, avevano approvato localmente leggi del genere. In 21 casi sono state contestate in tribunale, in 18 di questi i giudici le hanno respinte. Come su altri nodi - con la sola eccezione della pena di morte - è stato costantemente

il potere giudiziario a far quadrato sulle conquiste libertarie degli anni '60 e '70 contestate dal riflusso conservatore. Ma queste ultime tre sentenze rappresentano un precedente giuridico ancora più importante, quasi un giro di boa. Non solo perché condannano di fatto alla bocciatura anche la più estrema e controversa, la più contestata delle leggi locali sinora approvate in materia, la «Infant Protection Act» del Missouri.

Anzi, e forse soprattutto, perché il linguaggio delle leggi oriaritene incostituzionali di Nebraska e Iowa era pressoché identico a quello di proposta di legge federale che giace in Congresso, e che, se approvata, estenderebbe le limitazioni anti-abortiste su scala nazionale.

Le iniziative per proibire l'aborto di feti «semi-nati» non sono, come potrebbe sembrare, e come rivendicano i loro proponenti, solo misure più severe contro l'infanticidio. Questo è già considerato senza il minimo equivoco un reato dalle leggi vigenti, anche in sede locale. I fautori del diritto all'aborto le ritengono un espediente subdolo per penalizzare tutti gli aborti in blocco, minare alle fondamenta

il «Roe versus Wade», la storica sentenza della Corte costituzionale che il 22 gennaio 1973 aveva sancito la inviolabilità del diritto di libera scelta da parte della donna negli Stati Uniti. Non riuscendo ad affrontarla di petto, tentano di scalzare questo bastione giuridico per vie traverse, sostengono.

Particolare preoccupazione aveva suscitato la legge del Missouri, che, pur non menzionando neppure il termine «aborto», considera un crimine l'interruzione della gravidanza quando «il feto sia già parzialmente emerso dalla cervice». «Abbiamo voluto tracciare una linea netta tra nati e non nati, definire il momento in cui il feto diventa persona», si difendono i proponenti.

No, vogliono criminalizzare tutti gli aborti, anche quelli entro il primo trimestre, non solo quelli a gravidanza avanzata, tanto meno l'infanticidio, già proibiti da altre leggi, la denuncia dei fautori della libera scelta. Sul provvedimento era venuto un veto da parte del governatore Mel Carnahan, poi l'assemblea locale l'aveva rivotato, facendolo entrare in vigore. Ora viene cassato dalla scure giudiziaria.



Una manifestazione antiabortista in America

**TOKYO**  
L'Ulivo giapponese cambia leader  
Ascesa di Naoto Kan

TOKYO Il Partito democratico giapponese (Dpj), un cartello di centro sinistra che si ispira all'Ulivo italiano, ha ieri deciso di cambiare leader dando il bersaglio a Naoto Kan, suo padre fondatore e amico di Romano Prodi e Tony Blair. Riuniti in assemblea in un albergo di Tokyo per preparare le elezioni del prossimo anno, gli iscritti hanno affidato la successione a Yukio Hatoyama, segretario uscente e politico di razza, da molti considerato il Kennedy dell'Estremo Oriente. Ci sono voluti dibattiti al limite della rissa e diverse votazioni per una resa dei conti da tempo annunciata: alla fine Hatoyama ha prevalso per 182 voti contro 130. Fondato nel 1996, il Dpj si era dato un volto tutto nuovo un anno fa quando, sotto la regia di Kan e con l'Italia come punto di riferimento, aveva assorbito il Partito dell'Amicizia, il Partito del Buon Governo e il Partito democratico riformista. Nello stesso periodo una delegazione dell'Ulivo era stata per dieci giorni in Giappone per illustrare l'esperienza italiana.

**IRAN**  
Chiuso dal regime il giornale «Neshat»

Condanna a due anni e mezzo per l'editore di Neshat, Latif Safati, il giornale riformista iraniano che, con la sentenza pronunciata ieri dal tribunale per la stampa, chiude definitivamente i battenti. Lo ha comunicato, ieri, il direttore del giornale, Mashallah Shamsolvaezin. E' arrestato per due studenti del politecnico di Teheran rei di aver pubblicato su un giornale iraniano una satira che tira in ballo Mahdi, il XII imam, sorta di messias secondo il credo iraniano. Il potere giudiziario conservatore continua, così la campagna contro la maggiore libertà di stampa promossa dal presidente Khatami e dal ministero della cultura. Il presidente iraniano, tuttavia, ha criticato l'atteggiamento blasfemo degli studenti ma, palesemente, i due episodi si inquadrano nella lotta politica che ha, come posta in gioco, le elezioni politiche del 18 febbraio prossimo.

L'OSSERVATORIO

## Italiani «brava gente» con l'ambiente

KLAUS DAVI

ROMA Italiani automobilisti appassionati, maniaci dell'auto (una ogni due abitanti), legati al cordone del loro mezzo di trasporto come fosse il grembo proverbiale dell'intoccabile figura di «mamma». «È difficile» scrive La Croix - che gli italiani si separano dalla loro auto anche solo per percorrere 10 metri. Oltre ad essere il mezzo di spostamento preferito, per gli italiani l'auto è un vero e proprio simbolo. «Per un popolo in cui il 71% di quelli tra i 25 e i 30 anni vive ancora con i genitori l'auto rappresenta la casa e l'alcova, insomma un must». Se per l'italiano la vita senz'auto non è neanche pensabile, la sua condotta automobilistica appare ancora più incorreggibile, fatta (così la tratteggia contrariato «Wiener» austriaco) di «cronica indisciplinazione, allergia al rispetto del codice della strada, alla cintura di sicurezza e al limite di velocità: mai rispettato, neppure in città». Il popolo nostrano, dall'indole «macchina-dipendente» a quanto si legge sulle pagine dei giornali stranieri, ha però spazzato con un «frenata» a sorpresa quanti osservano da fuori le vicende della Penisola: quanto infatti a partecipazione alla seconda edizione dell'operazione «in città senza macchine» - afferma dall'oltralpe «Evenement» - «con 92 città coinvolte a fronte delle 66 in Francia, questa volta gli italiani hanno surclassato i francesi. Desidereremmo - aggiunge - che almeno tutto questo faccia vergognare il nostro ministro dell'Ambiente».

Italia batte Francia: una vittoria per il Bel Paese, «patria dell'automobile per eccellenza» - scrive Le Monde, per non parlare dei motorini (in italiano, N.d.R.) e di tutto ciò che è a due ruote, capace di intrufolarsi dappertutto, vera e propria fonte di inquinamento atmosferico viaggiante».

Italiani «malati d'auto», ma disposti ad abbandonare il prezioso automezzo per un giorno, per non lasciarsi soffocare dal tutto dalla tirannia del tubo di scappamento. «Più di 50 città, da Parigi a Palermo» - nota Herald Tribune

- hanno sfidato la collera dei cittadini pazzi d'automobile prendendo parte allo sciopero». Con un buon indice d'immagine di +45 (da -200 a +200), l'operazione italiana «in città senza macchine» ha avuto riscontro positivo sulla stampa estera che ha dedicato 15 articoli al tema su 90 testate straniere, monitorate da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann-Erickson Italiana.

Piazze e centri di un'Italia quasi filmica, in versione neorealistica stile «Ladri di biciclette», hanno proposto scenari popolati - descrive Süddeutsche Zeitung - «da pedoni e ciclisti, senza ombra di macchina. Su autobus e metropolitane si è viaggiato gratis, mentre gli automobilisti incalliti che nonostante tutti gli appelli non hanno rinunciato a mettersi al volante sono stati fermati assai prima dei blocchi. Alcuni irriducibili hanno tentato il colpo dello slalom tra le isole pedonali, ma con scarsi risultati». Nelle zone completamente bloccate al traffico, «non hanno potuto circolare neppure i tanto amati motorini» (Neue Zürcher Zeitung). Accanto ai pareri positivi non sono però mancate le polemiche, con la super-trafficata capitale al centro del mirino. Liberation, ad esempio, non va per il sottile e titola a chiare lettere «Roma poco convincente». Con una notazione dal dente abbastanza avvelenato il francese scrive che Roma, aderendo all'iniziativa, «ha ovviamente fatto le cose a metà». Nonostante la città si sia impegnata con soluzioni molto audaci promosse anche dal sindaco Rutelli, ex ecologista, come biciclette e moto elettriche, risciò, addirittura bighe romane (anch'esse rigorosamente elettriche), il solito metodo del «chiudere un occhio» all'italiana ha rovinato l'iniziativa: «con i permessi accordati agli automobilisti residenti in centro, l'eventuale tolleranza per la Vespa e una certa morbidezza dei controlli nei perimetri interessati, la giornata senz'auto non ha propriamente sconvolto la fisionomia della giornata romana». Piazza Venezia - scrive Finacial Times - era aperta alle macchine e ugualmente caotica come al solito».

finalmente **INVESTIRE** a *Cuba* è possibile e **CONVIENE!!**

**EDIFICIO SIMONA**

In pieno centro de L'Havana de Cuba, vendiamo, in edificio di quattro piani, appartamenti con 2 e 3 camere da letto e monolocali, splendidamente rifiniti.

Servizio di assistenza clienti in loco e facilitazioni per viaggi e pernottamenti.

L'acquisto effettuato in piena proprietà offre la possibilità di rendite interessantissime.

**Borsa Immobiliare** informazioni: 0521.238818 - 0523.498114 **MAGGI** IMMOBILIARE s.r.l.

